

Coi piedi sul cielo e il fuoco nei polmoni



A sinistra il mangiatore di fuoco, a destra l'equilibrista che ha tenuto grandi e piccini con il naso all'insù



VENOSA - A crepare a Venosa per due giorni un'atmosfera fatata, dove fantasia e professionalità andavano a braccetto sono stati artisti di fama internazionale, che con le loro esibizioni hanno dato vita alla seconda edizione di "Artistinstrada", affascinando spettatori di ogni età.

Con gli occhi sbarrati e la bocca spalancata per la meraviglia, il naso all'insù per le continue sorprese, i venosini, insieme ai turisti e agli ospiti venuti per la originale manifestazione, si sono fatti accompagnare per mano in un mondo incredibile di funamboli, sospesi tra cielo e terra per

realizzare impossibili missioni spaziali; di fachiri, mangiafuoco-sputafuoco, insensibili a chiodi e vetri; di spassosi comici, impegnati in gag esilaranti dai ritmi sostenutissimi; di taccabanda, mimi, danzatori, burattini e burattinai.

Attratti dalla manifestazione e catturati dalla originalità delle varie esibizioni gli spettatori si sono fatti coinvolgere e hanno seguito passo passo gli artisti nelle varie piazze del centro storico di Venosa.

E così, un gruppo di due-mila persone circa è partito dalla Fontana Angioina, dove la compagnia The Sun "Coop. Filo di Arianna" si è

esibita nello spettacolo di burattini "La moglie astuta". Lo spettacolo è continuato, poi, per le strade e le piazze del centro storico di Venosa, facendo tappa in piazza Castello, piazza Orazio, sagrato chiesa S. Domenico, piazza Municipio.

Qui si sono esibiti artisti provenienti da ogni parte d'Italia (Lo slogan comiato per l'occasione "Viaggiare per il mondo rimanendo a casa", esprime compiutamente il senso della manifestazione). Valentin l'astro-nauta (Germania) in "Il viaggio nello spazio", Gypsy Mood (Francia-Italia) in "A tribute to Django Reinhardt"; Teatro Osve-

bak (Italia) in "Rockacabak One Man Band"; Ottopanzer (Italia) in "Il più grande direttore del circo"; Fachiro (Italia) in "Fachiro"; Saed Fekri (Iran) in "L'incantatore"; Vasco comunicanti (Italia) in "Cose fresche"; Quetzalcoatl (Messico) in "Danze e suoni Maya".

Filo rosso di tutte le varie esibizioni il contatto diretto e il coinvolgimento del pubblico e il rito, a tutti comune, di aprire la cassa verso la fine della esibizione.

«Qui non si paga il biglietto prima dello spettacolo, ma dopo - hanno sottolineato i vari artisti - Se lo spettacolo vi è piaciuto, date il vostro obolo. Se non vi è piaciuto - ha aggiunto, ironicamente, qualche artista - da

avreste voluto dare... così ce ne andiamo da Venosa».

A giudicare dalle numerose offerte che fiocavano nei vari cappelli o nelle cassette, dalla marea di gente che ha invaso il centro storico, dalla folla che si assiepa intorno ai vari artisti, l'iniziativa ha incontrato un alto gradimento da parte del pubblico. Per l'occasione artisti e cittadini si sono riappropriati di spazi creati per favorire le relazioni, i rapporti umani, la socializzazione e non per ospitare macchine. Soddisfatto per il successo registrato l'organizzatore della manifestazione, Pasquale Cappelletti, dell'Associazione Culturale "Il Circo dell'Arte", che guarda già alla prossima edizione.

no con il professore Gianluca Sarapo e Sonia Albano su "Vita quotidiana e cultura materiale in Grecia e Roma" con molti momenti di studio nel sito archeologico di Grumento e che oggi si conclude con questa esperienza «davvero entusiasmante - come la hanno definita gli stessi studenti - perché ci consente di entrare in contatto con altre realtà e in modo particolare con il mondo universitario, aiutandoci anche per la scelta universitaria che tutti noi dobbiamo fare».

In questa campagna di scavo, vengono impegnate tutte le attrezzature più all'avanguardia, con lo scopo di verificare le fasi in cui il foro si è sviluppato. In modo particolare proprio il foro è l'area più degna di studio. «Il nostro intento è quello che alla fine del periodo di studio - dicono gli studiosi, che pensano anche di tornare a Grumento anche il prossimo anno - di pubblicare un'opera complessiva che a oggi ancora non esiste, con all'interno tutte le esperienze di scavo passate più significative».

«Questi sono dei posti davvero molto belli, nonostante le difficoltà dei collegamenti - ha commentato Stefano, uno degli allievi del secondo anno dell'Università di Verona - Ritorno a Grumento per la seconda volta dopo l'esperienza dello scorso anno. Per noi è un momento di confronto, di studio, di interazione tra di noi e con la gente di questo posto che è davvero fantastica».

Per l'ospitalità il comune di Grumento Nova ha messo a disposizione la scuola.

Per l'università di Venezia, presente Carmelo Malacrino, calabrese, laureato in Architettura Archeologica all'università di Firenze, specializzazione ad Atene, dottorato appena concluso all'università di Venezia, che effettuerà un particolare tipo di lavoro sull'area di interesse.